

L'ex pantera di Goro tiene al teatro Salieri di Legnago un recital intitolato «La chanson française». Con lei l'orchestra dell'Olimpico di Vicenza

Milva sulla scia di Edith Piaf

Si misura con altre stelle come la Greco, Brel, Montand



Milva. Accompagnata dall'Orchestra del teatro Olimpico di Vicenza, la cantante tiene stasera a Legnago un recital sulla canzone francese

Qualche anno fa Milva, in splendida forma fisica e vocale, aveva portato al teatro Salieri, con grande successo, uno dei suoi cavalli di battaglia che l'hanno resa famosa a livello internazionale ed ammirata, ovvero le canzoni di Brecht-Weill. Questa sera (alle 21), l'ex pantera di Goro torna a Legnago per presentare, sempre al Salieri, un altro repertorio di grandissimo interesse e spessore artistico: *La chanson française*, che è anche il titolo di un disco da lei pubblicato nel 2001.

Balzerà subito alla memoria di chi ha superato la cinquantina quel pezzo che Georges Moustaki scrisse per Edith Piaf, e che in italiano fu interpretato proprio da Milva: era il 1959, s'intitolava *Milord* e costituiti per la ventenne rossa piena di tem-

Nel 1959 raggiunge la notorietà con il brano «Milord» di Moustaki

peramento un ingresso davvero nobile nella grande canzone d'autore internazionale.

Insomma, il mondo probabilmente perduto, per dirla alla Proust, della Rive Gauche e dell'esistenzialismo, delle caves di Montmartre e dei lunghi abiti neri, della canzone di contenuto letterario da sempre abituata a convivere con la grande tradizione poetica dei *trouvères* e dei *troubadours*, non è un amore recente per questa interprete che non sembra risentire dello scorrere del tempo. Ma forse, se non con il disco

ed i conseguenti recital negli ultimi anni, Milva non aveva in passato messo insieme in maniera organica un recital così stimolante sulla canzone francese, applauditissimo dalla critica.

Un altro tassello fondamentale, insomma, di una carriera, come quella di Milva, ormai maggiormente legata alle pagine più consistenti della canzone internazionale che al suo repertorio "leggero" di marca nazionale.

In questo recital, Milva si cimenta davvero con i "mostri sacri" della canzone francese. Sono nomi

che non hanno bisogno di commenti: si va da Edith Piaf, naturalmente, a Juliette Gréco; da Yves Montand a Jacques Brel; da Charles Aznavour a Gilbert Bécaud. Le suggestioni e le nostalgie di certo non mancheranno, così come le malinconie e l'ironia, le impennate emotive e le sofferenze. Sembra un mondo fin troppo vasto per poter essere rappresentato da un'unica voce, da un unico recital. Ma Milva, che in quest'impresa sarà affiancata dall'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, diretta dal maestro Hubert Stuppber, ha già dimostrato di possedere una gamma di registri, non solo in senso tecnicamente vocale, tale da poter far suo, e di restituire con forza al pubblico, un pianeta espressivo pur così ricco.

Beppe Montresor

Estravagario gremito per il loro show

Jashgawronski, allegria intelligente e ospiti di qualità



Più che uno spettacolo (nella foto Brenzoni) una gran festa di famiglia sotto il tendone dell'Estravagario teatro. L'occasione è il Natale e allora non serve struttura per scambiarsi gli auguri in compagnia: si va sul palco, si può scendere a fare qualche sketch tra il pubblico, si fa il numero senza collegamento con ciò che seguirà o ciò che precede. Basta dare il meglio, magari senza ripetersi.

Gli Jashgawronski Brothers hanno invitato al Tenda vecchi e nuovi compagni di viaggio secondo un format a loro caro: orchestra che accompagna (un tempo era il quartetto ma non troppo, ora l'orchestra X-Mas Show) e colleghi di lavoro, magari incontrati in Giappone dove hanno fatto la loro ultima tournée o con la stessa affinità per il surreale come il Minimoteatro o il duo di Milo Scotton.

Chi più ne ha più ne metta dunque: dal viaggio nelle sperimentazioni di nuovi strumenti musicali (due cestini di plastica per chitarra, una scopa per contrabbasso...) alle acrobazie con la scala di Milo. Tutto fa brodo, ma soprattutto tutto fa ridere. E il tendone gremito è un'unica, lunga risata. Anche se la formula dello spettacolo è sempre quella, i comari sanno mantenersi sul difficile equilibrio della leggerezza.

Le loro caratteristiche? Attenzione al particolare che sfugge alla risata grassa, alla gag di situazione, all'imprevisto che blocca la normale aspettativa per risolvere l'azione in un esito non calcolato. E poi gli oggetti come strumenti e ostacoli, come caos entro cui districarsi con goffa eleganza e sicura signorilità. Sentiremo ancora parlare invece del duo giapponese Gamarjobat: eccezionali mimi e illusionisti del gesto, un teatro muto stampo Tati. Le mani, il corpo, il controllo millimetrico della muscolatura nella composizione delle gag hanno un'unità che risalta nel senso del decoro e della misura che è dell'arte giapponese.

Milo Scotton e la compagna Olivia, invece, giocano con le scale, con acrobazie da giocolieri inserendole in una micro-storia di fidanzati secondo gli stilemi della nuova scuola circense: creare una struttura teatrale attorno all'esercizio. Fanno la loro bella figura.

Simone Azzoni

Nell'ambito delle lezioni-spettacolo dedicate a Samuel Beckett, oggi alle 15.30 nell'aula T3 del polo Zanotto, la compagnia Tristragos propone la pièce *Così, dove*, per la regia del giovan evreomese Stefano Carrera. Lo spettacolo è preceduto da una lezione del docente Nicola Pasqualicchio. (m.p.)

Osteria in jazz
Il duo Castellani e Signoretti nella raccolta dedicata a Tenco

Ultimo appuntamento (alle 21.30) del 2004 con la rassegna "Osteria in jazz" all'osteria Vino di via Marconi. Sarà l'occasione per la "prima" dal vivo dell'ultimo, bellissimo lavoro inciso quest'anno per Azzurra dal tenorsassofonista veronese Beppe Castellani col chitarrista Giorgio Signoretti: la raccolta *Tenco in sax - Un giorno dopo l'altro*. Dalla rilettura di otto "classici" del grande cantautore emerge la dimensione fuori dal tempo e dalle mode di brani come *Vedrai, vedrai*, *Ragazzo mio*, *Se sapessi come fai*, restituite con delicatezza raffinatezza da Castellani e Signoretti. (b.m.)

I concerti della domenica. Il pubblico riserva ovazioni interminabili al musicista ungherese impegnato in un programma incentrato su Paganini

Baràti, violino di talento

Una domenica interamente dedicata al violino, («Il diabolico violino» era il titolo) quella dell'Accademia I Filarmonici che si è avvalsa della presenza di un concertista di sicuro talento come l'ungherese Kristóf Baráti. Un violinista (quattro concerti, in quattro giorni) che si è voluto imporre con un programma quasi interamente dedicato a Paganini, con pagine note come il Cantabile in re maggiore, la Sonata sul tema della preghiera dal Mosè di Rossini ed il Concerto n° 2 in si minore op. 7 "La Campanella".

E in quest'ultimo brano - ma c'era da aspettarselo - che Baráti ha mostrato tutta l'abilità e l'assoluto dominio del suo bellissimo Stradivari del 1717.

Un interprete che risolve con facilità anche i più ostici passaggi tecnici

Certo, il secondo concerto è quello che rimane più impresso nella mente e che non finisce mai di stupire, sia pure con tutte le sue contaminazioni dei più illustri predecessori di Paganini, da Rode a Viotti, a Kreutzer e persino ad Alessandro Rolla, che lo ebbe fra i suoi allievi a Parma.

Le notissime difficoltà esecutive del concerto sono tra i numeri più incredibili di un Paganini, vero mattatore e personaggio

Il violinista ungherese Kristóf Baráti nel concerto che ha tenuto in Sala Maffei (foto Brenzoni)



unico nella storia della musica e del violino, ma anche virtuoso moderno, famoso fino ad oggi, che ammalia (e che ammalia) il pubblico con la bravura tecnica e con il magnetismo della sua personalità.

Baráti si è accostato a queste pagine con un impegno notevole, sfoggiando una brillantezza sonora e una spiccata comunicativa in grado di rendere al meglio lo spirito, la vitalità della scrittura e la

freshchezza dell'invenzione. Un interprete pienamente all'altezza del compito, che ha risolto i frequenti difficili passaggi tecnici con grande facilità e dove è risalita in pieno la migliore tradizione ungherese, di cui il violinista è oggi un sicuro componente.

Nella collaborazione con l'Orchestra de I Filarmonici (anche nella insidiosa Ridda dei folletti di Bazzini) il gioco delle parti è sempre stato scorrevole, sottile e coerente. Per lui ovazioni interminabili da parte del pubblico, con concessione di tre bis (un doppio Bach e Schubert). Gli applausi avevano coinvolto in apertura anche I Filarmonici, protagonisti del Concerto grosso op. 6 n° 8 "Per la notte di Natale" di Corelli

Gianni Villani

Mercoledì al Camploy concerto della big band: ospite d'onore Roberto Magris

Natale a ritmo jazz

«Città di Verona» tra classici e Bacharach

È stato illustrato a Palazzo Barbieri in Sala Arazzi, presente l'assessore competente Luciano Guerrini, il tradizionale concerto di Natale - nel 2004 per il settimo anno - che la big band Ritmo Sinfonica Città di Verona (nella foto Brenzoni), su organizzazione appunto dell'assessorato allo Spettacolo, offrirà alla cittadinanza scaligera al teatro Camploy, mercoledì (alle 21).

La Big band Ritmo Sinfonica Città di Verona. La formazione, fondata nel '46, è diretta dal '95 da Marco Pasetto



Una serata di «jazz e canzoni», come è stato sottolineato da Luciano Guerrini, assolutamente godibile, anche per chi non sia un ferratissimo "addetto ai lavori" della musica afro-americana.

Due set ben distinti, come ha spiegato Marco Pasetto, strumentista/compositore apprezzatissimo nonché, dal 1995, direttore di una gloriosa istituzione scaligera - è stata fondata nel 1946 - come la Ritmo Sinfonica Città di Verona. In entrambi comunque, e questa è una novità rispetto al passato, la big band sarà affiancata da dodici archi dell'Orchestra giovanile del Veneto, ensemble diretto da Fabrizio Castania e Luciano Piovani, formato da giovani diplomati di nazionalità italiana e straniera.

Nella prima parte del concerto, quella più "jazz", ci sarà come ospite Roberto Magris, pianista e compositore triestino, attivo dalla fine degli anni '70 e da tempo affermato, anche a livello europeo, tra i più moderni interpreti del pianismo jazz. Magris ha già collaborato in passato con la "Città di Verona", e al Camploy proporrà proprie composizioni.

Il secondo set, più "leggero" ma solo nel senso migliore del termine, sarà dedicato alla rilettura di composizioni di Burt Bacharach, anche nel nostro Paese tornato in grande auge dopo i concerti da

lui tenuti a Roma l'estate scorsa.

«Bacharach», ha detto Pasetto, «è un compositore di sofisticata ispirazione, da considerarsi all'altezza di un George Gershwin. Abbiamo scelto un approccio piuttosto filologico alla sua opera, con

l'apporto fondamentale degli archi, e di una cantante come Silvia Testoni, di estrazione classica ma anche profonda conoscitrice della musica afro-americana, una "soprano con swing". Ci siamo un po' ispirati al lavoro fatto su Bacharach da Elvis Costello».

Al concerto al Camploy si accede su invito, ritirabile fino ad esaurimento negli uffici comunali di relazioni con il pubblico (Urp), in via degli Alpini 9, in questi orari: oggi dalle 9 alle 13, domani dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17, mercoledì dalle 9 alle 13. (b.m.)

La proposta dell'Università Jazzset, gli auguri in swing

Li porgerà domani l'orchestra diretta da Belonojkine



All'Università si festeggia il Natale con la Jazzset Orchestra. La big band (nella foto Brenzoni), ideata e amministrata dal maestro Eraldo Turco, suonerà alle 18 di domani al polo Zanotto e per l'occasione aggiungerà al consueto repertorio anche alcuni superclassici in tema natalizio come *The Christmas Song*, *Jingle Bells* e *White Christmas*. Lo swing sarà comunque il filo conduttore del concerto con superclassici come *Moonlight Serenade*, *In The Mood*, *Stardust*, ma anche brani concepiti per organici diversi e che si affermarono in tempi lontani dallo swing "commerciale" degli anni '30. E il caso dei classici di Duke Ellington *Satin Doll* e *Caravan* ma anche di brani come *Manteca* di Dizzy Gillespie che la formazione veronese ha immortalato nei due cd (*Jazzset Orchestra volume 1 e 2*) registrati negli ultimi cinque anni.

Il gruppo è formato da una ventina di orchestrali (tra ottoni sassofoni e sezione ritmica) e dalle due voci soliste di Rossana D'Auria ed Elena Pasquetto che intervengono solo in alcuni pezzi. Dirige il maestro Vladimir Belonojkine. Concerto aperto a tutti, ingresso libero. (l.s.)

Produzione Italiana

SCATOLIFICIO DELLA SCALA®

...tutto in ordine...

Buon Natale e felice Anno Nuovo

Rendi speciali i tuoi regali...

Spaccio vendita diretta al pubblico, ampio parcheggio

Via A. da Legnago Ponte Florio MONTORIO tel. 045557231

www.scatoloficiodellascala.com